



KOLIPSI 2
Gli studenti altoatesini
e la seconda lingua:
indagine linguistica e psicosociale

Resumée

1. Informazioni principali

Scopo del progetto di Eurac Research coordinato da Andrea Abel e Chiara Vettori: analizzare le competenze in seconda lingua degli studenti altoatesini e gli aspetti psicosociali e sociolinguistici che più influenzano, nel bene e nel male, l'approccio alla seconda lingua e il suo apprendimento in Alto Adige. Attraverso il confronto con i dati raccolti nel precedente progetto Kolipsi durante l'a.s. 2007/2008, si trarranno delle conclusioni sulle tendenze evolutive delle competenze di seconda lingua in Alto Adige e delle componenti che con esse interagiscono al fine di formulare delle proposte concrete, rivolte a studenti, famiglie, scuola e politica per promuovere fattivamente il bilinguismo – da un punto di vista socio-culturale, psicologico e didattico – in provincia di Bolzano.

Grazie all'imponente mole di dati empirici raccolti, documentati, analizzati e commentati, il nuovo KOLIPSI rappresenta ancora una volta un importante strumento di riferimento in tema di politica linguistica ed educativa ma anche per la prassi didattica quotidiana e nelle dinamiche linguistiche della sfera privata.

Popolazione target: gli studenti iscritti alla classe IV di tutti gli istituti superiori (istituti tecnici e licei) in lingua italiana e tedesca della Provincia di Bolzano nell'anno scolastico 2014/2015. Il campione raggiunto, statisticamente significativo, ammonta a 1.692 studenti che rappresentano il 45% del totale degli iscritti per quell'anno scolastico. Si tratta di un campione stratificato per cluster (cluster/grappolo = classi); le classi sono state estratte a sorte. Il sottocampione che ha partecipato al test orale è stato individuato in base ad alcune ipotesi di ricerca. Sono stati coinvolti anche i genitori e i docenti di L2 dei ragazzi/delle classi a cui è stato somministrato rispettivamente un questionario cartaceo e uno online. Hanno aderito 1.228 genitori e 76 docenti (53 insegnano italiano L2 e 23 tedesco L2).

Partecipazione su base volontaria da parte delle scuole: tutti gli istituti superiori hanno aderito al progetto ad eccezione del Berufsbildungszentrum di Brunico (della Scuola professionale provinciale alberghiera "Cesare Ritz" di Merano ha partecipato una sola delle 5 sezioni estratte così come del Klassisches, Sprachen- und Kunstgymnasium "Walther von der Vogelweide" di Bolzano ha partecipato una sola delle tre sezioni selezionate). In totale hanno partecipato 24 istituti tecnici (9 in lingua italiana, 15 in lingua tedesca) con 55 classi (15 in lingua italiana e 40 in lingua tedesca) e 27 licei (11 in lingua italiana e 16 in lingua tedesca) con 59 classi (20 in lingua italiana e 39 in lingua tedesca).

Strumenti utilizzati: un questionario somministrato online nei mesi di gennaio/marzo 2015 e alcuni test standardizzati con riferimento ai livelli del Quadro comune europeo di riferimento per le lingue. Il test di lingua si è articolato su 3 moduli previsti per l'intero campione e sostenuti contemporaneamente dall'intero campione il giorno 27/3/2015 e un ultimo modulo, la prova orale, sostenuto da un sottocampione di 161 studenti nei mesi di aprile e maggio 2015.

Modulo 1: prova scritta, sostenuta dall'intero campione, il cosiddetto "test Kolipsi" che consta di 1) un racconto/descrizione sulla base di alcune vignette (fonte: Herder-Institut Leipzig), già utilizzato nel primo progetto Kolipsi e di 2) un testo argomentativo (fonte: telc)

Modulo 2: test di comprensione orale, 30 item (fonte: DIALANG)

Modulo 3: test di padronanza lessicale, sostenuto dall'intero campione, 27/30 item (fonte: DIA-

LANG; il campione di lingua italiana ha svolto anche un C-Test online disponibile solo per la lingua tedesca, fonte TestDaf/OnSet)

Modulo 4: prova orale, sostenuta da un sottocampione (fonte: Eurac Research)

Temi affrontati nel questionario: atteggiamenti rispetto al proprio e all'altro gruppo linguistico, rappresentazioni dei rapporti intergruppi, percezione dell'identità, contatti intergruppi, utilizzo extrascolastico della seconda lingua, dinamiche dell'apprendimento della seconda lingua inclusi la quotidianità in classe, la partecipazione a progetti CLIL, le attività di apprendimento extrascolastiche ma anche la motivazione allo studio della L2 e il ruolo che i genitori svolgono in merito.

2. Le competenze linguistiche

Il 51% degli studenti che hanno sostenuto la prova scritta in italiano L2 (esercizio 1 e 2) mostrano competenze di livello B1 (cosiddetto "livello soglia"), il 19,2% competenze di livello B2 (livello target per la classe di maturità) e il 23,2% competenze di livello A2. Una minima parte del campione (6,4%) ha competenze di livello C1-C2.

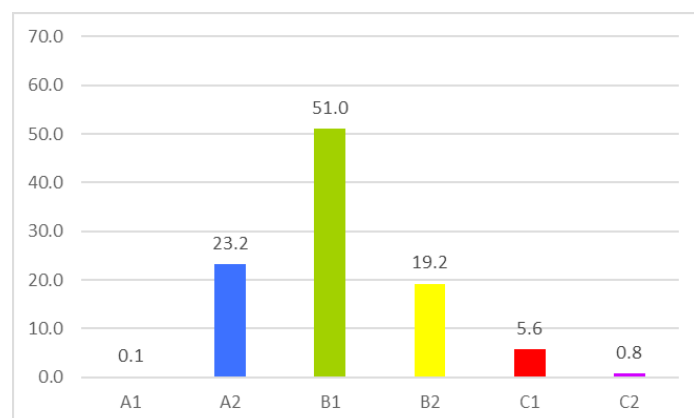


Figura 1: Risultati della prova scritta in italiano L2 (esercizio 1+2). Dati percentuali. N= 1.021

Il 34,3% degli studenti che hanno sostenuto la prova scritta in tedesco L2 mostrano competenze di livello B1, il 12,9% competenze di livello B2 e il 37,6% competenze di livello A2. Una minima parte del campione (5,1%) ha competenze di livello C1-C2 e un 10% competenze di livello A1.

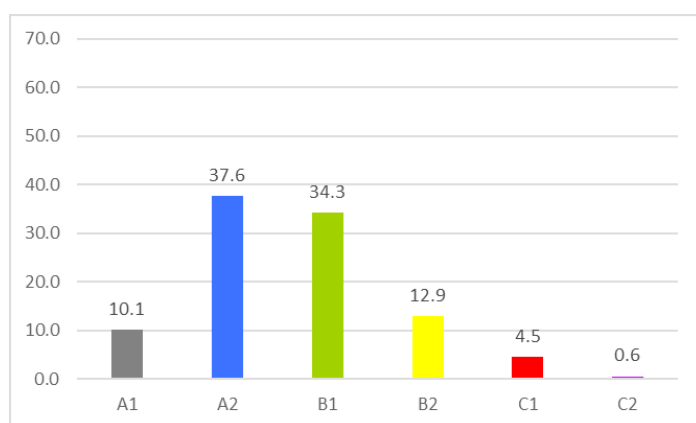


Figura 2: Risultati della prova scritta in tedesco L2. Dati percentuali. N= 356

Rispetto al primo studio Kolipsi (anno scolastico 2007/2008, Figura 3) si può osservare, per quanto riguarda i risultati del primo esercizio scritto in italiano L2, come la percentuale di studenti con competenze di livello B1 sia, nonostante il leggero aumento (dal 46% al 52%, Figura 4), quella più stabile rispetto alle percentuali di studenti con competenze superiori o inferiori. La percentuale di studenti con competenze di livello B2, infatti, è passata dal 41,1% al 21,7% e quella con competenze di livello A2 è cresciuta dal 2,8% al 20%. Gli studenti con competenze di livello C1 sono diminuiti dal 9,9% al 5,9%.

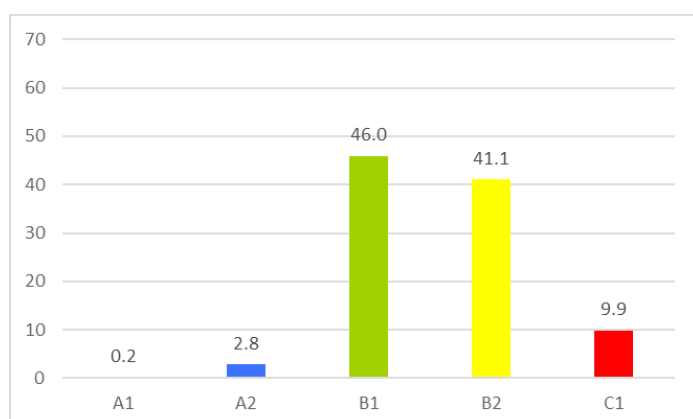


Figura 3: KOLIPSI I – Risultati dell'esercizio 1 in italiano L2. Dati percentuali. N= 1.029

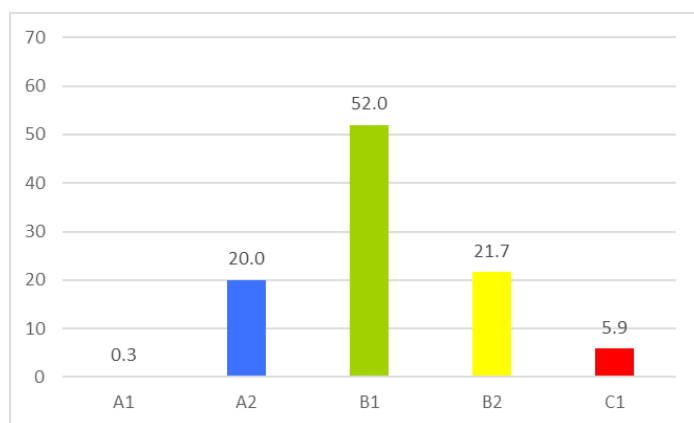


Figura 4: KOLIPSI II – Risultati dell'esercizio 1 in italiano L2. Dati percentuali. N=1.148

Per quanto concerne i risultati del primo esercizio scritto in tedesco L2, il confronto con i risultati del primo studio (Figura 5) evidenzia la stabilità della percentuale di studenti con competenze di livello B2 (14,7% vs 13,8%, Figura 6) e C1 (5,3 vs 6%), mentre la situazione è mutata per tutti gli altri livelli. La percentuale di studenti con competenze di livello B1 è passata da 50,2% a 34,5%, quella con competenze di livello A2 è salita da 29,1% a 36%, così come quella con competenze di livello A1 che è passata da 0,7% a 9,8%.

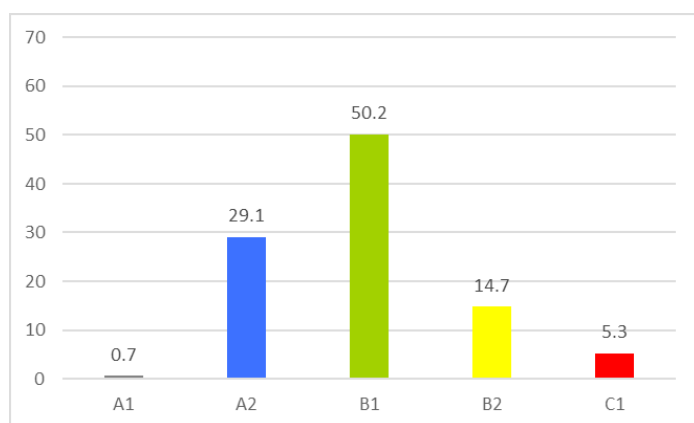


Figura 5: KOLIPSI I – Risultati dell'esercizio 1 in tedesco L2. Dati percentuali. N=285

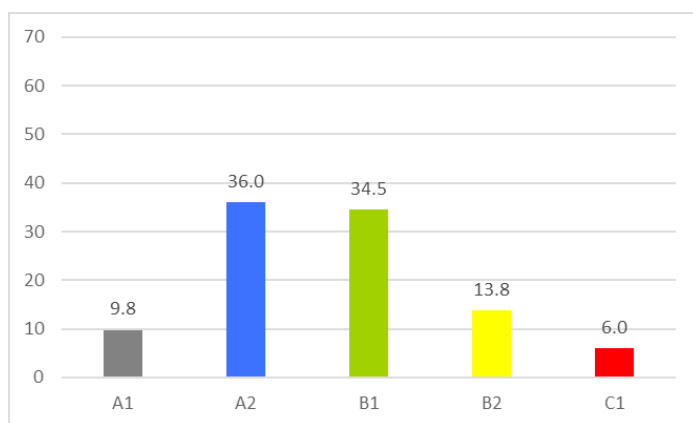


Figura 6: KOLIPSI II – Risultati dell'esercizio 1 in tedesco L2. Dati percentuali. N=420

Sulla base dei dati raccolti si può affermare che per entrambi i campioni di lingua italiana e tedesca, l'obiettivo di raggiungere il livello B2 alla classe di maturità, previsto da entrambi i sistemi scolastici, appare più lontano. L'evidenza è tanto più critica non tanto e non solo se si pensa al più che ragguardevole monte ore di insegnamento della L2 e alle numerose iniziative intraprese per il potenziamento linguistico ma soprattutto se si osserva che la percentuale di ragazzi che non faticano molto partecipare attivamente alla vita quotidiana nella loro L2 o che addirittura non sono pressoché in grado di farlo è sensibilmente aumentato.

3. I fattori che influenzano le competenze di seconda lingua

Attraverso una particolare tecnica statistica, basata sull'ipotesi dell'esistenza di una relazione di tipo causa-effetto tra una o più variabili indipendenti (o predittori) e la variabile dipendente, si sono individuati alcuni fattori che influenzano la competenza linguistica degli studenti (cfr. Figura 7), qui espressa attraverso il risultato ottenuto nel test Kolipsi scritto (esercizio 1+2).

L'analisi, effettuata separatamente sui due sottocampioni di studenti del gruppo italiano e tedesco, accanto a un evidente "**effetto liceo**" (ovvero frequentare un liceo "predice" migliori competenze rispetto a frequentare un istituto tecnico), ha messo in luce quanto l'**uso della lingua seconda al di fuori del contesto scolastico** si leghi alle competenze linguistiche. Per entrambi i gruppi di studenti vale l'assunto che più si **esercita attivamente la L2**, anche attraverso l'assidua **frequentazione di un'unica persona** - con cui si ha però una **relazione molto stretta** -, come dimostrato dai dati relativi al **gruppo tedesco**, più le competenze crescono. Nel caso degli studenti di lingua tedesca, si è inoltre dimostrato che una crescente **sensazione di agio nell'utilizzo della L2** si associa a migliori competenze. Verosimilmente si instaura un circolo virtuoso tra l'esercizio (più) frequente della L2, che di per sé concorre a migliorare le competenze linguistiche, e una diminuita sensazione di disagio nel parlare/scrivere in L2 che, a sua volta, contribuisce al miglioramento delle competenze lin-

guistiche. Per i ragazzi di lingua italiana è emerso un deciso effetto della **competenza del dialetto sudtirolese** che i ragazzi si sono attribuiti: avere una competenza a livello B2 o superiore concorre al miglioramento delle competenze in tedesco L2. È assai verosimile che chi ha una buona competenza del dialetto sudtirolese altri non è che colui/colei che ha contatti con altoatesini di lingua tedesca: nella totale assenza di un insegnamento formale del dialetto, è ben difficile ipotizzare che i ragazzi che hanno giudicato la loro competenza del dialetto sudtirolese a livello B2 o superiore lo abbiano acquisito al di fuori del contatto con gli stessi parlanti dialettali. Dunque si riconferma, sia direttamente sia, in quest'ultimo caso, indirettamente, quanto il contatto intergruppi e l'esercizio della lingua, sia essa standard o declinata nelle sue varianti dialettali o pseudo tali, rappresentino, più di ogni altra cosa, un elemento chiave nell'apprendimento della seconda lingua in Alto Adige.

Vale la pena evidenziare come l'aver partecipato a **progetti CLIL** non rientra tra i predittori di buone competenze di L2. Fra gli studenti di lingua tedesca solamente un quarto circa ha fatto questo tipo di esperienza nella stragrande maggioranza dei casi alla scuola superiore, mentre fra quelli di lingua italiana è quasi la metà ad aver fatto esperienza di didattica CLIL e un quinto di essi ne ha fruito dalle elementari fino alle superiori. In generale il giudizio nei confronti di questo approccio è positivo, specie per quanto concerne la sensazione di aumento delle competenze linguistiche ma anche contenutistiche. Non sembra invece che grazie al CLIL aumenti l'apprezzamento nei confronti della seconda lingua studiata.

Nel solo caso degli studenti di lingua italiana, si è voluto verificare se la didattica CLIL abbia inciso sulle competenze linguistiche e in quale misura. Non si è fatto altrettanto con gli studenti di lingua tedesca poiché il campione che ha fruito della didattica CLIL è assai piccolo e l'esperienza troppo recente per poterne valutare gli effetti sul lungo termine. I risultati degli studenti di lingua italiana hanno mostrato che non ci sono differenze statisticamente significative né tra chi ha avuto esperienza di insegnamento CLIL e chi ha fruito della didattica "tradizionale", né tra chi ha fruito del metodo CLIL in un solo grado scolastico e chi invece ne ha fruito in due o in tutti e tre i gradi scolastici.